

Guerra di livello Assecondata la richiesta svizzera di non tenere nel Maggiore la riserva che consente il deflusso minimo vitale

Acque tempestose tra Roma e Navigli

Il ministero: «Applicata la legge». Il Parco Ticino: «Norme superate»

162

I chilometri di sviluppo dei Navigli nel «sistema» tra Ticino e Adda: un territorio esteso su 1.800 km² con circa 2,5 milioni di abitanti. Dai canali principali si dirama per migliaia di km la rete irrigua

La vicenda

Dal 2009 la riserva per il fiume azzurro

✓ Le autorità svizzere rilevano che nelle estati del 2012 e del 2013 il livello del Lago Maggiore è stato superiore a quello consentito di 40-50 cm. È l'acqua che dal 2009 il Consorzio del Ticino tiene nel lago per mantenere un deflusso minimo vitale nel fiume di 18 metri cubi al secondo. Il Ministero, invece, blocca il livello a un metro sullo zero idrometrico, richiamando il Consorzio del Ticino al rispetto di un disciplinare del 1945

Protesta: «Rischio sete per 32 mila aziende»

✓ Insorgono i due parchi del Ticino, il consorzio Villorosi e le associazioni degli agricoltori. I parchi scrivono ai Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura per chiedere il ritiro del blocco. «La rete irrigua del fiume e del lago "disseta" un territorio di 32 mila aziende — spiega il presidente del Villorosi, Alessandro Folli —. Nel 2012, con il deflusso minimo vitale, fummo l'unica zona lombarda a non soffrire per la siccità»

MILANO — Da un lato il Ministero dell'Ambiente, che precisa di non aver mai sospeso la sperimentazione del deflusso minimo vitale di acqua del Ticino, ma accusa il Consorzio del Ticino di aver innalzato le acque del Lago Maggiore «senza autorizzazione». Dall'altro, i Parchi del Ticino e la Coldiretti di Milano, che rilanciano l'allarme sete per i campi lombardi.

Non si placa la polemica sulla decisione del Ministero, attuato su richiesta delle autorità svizzere, di bloccare il livello delle acque del lago Maggiore a 1 metro sul livello idrometrico di Sesto Calende. I presidenti dei parchi del Ticino lombardo e piemontese ne chiedono la revoca, ma da Roma è giunta una nota che definisce «francamente inspiegabili le accuse» rivolte dai responsabili dei parchi, perché «non è francamente credibile che ignorino lo stato delle cose». Ovvero, che «il ministero non ha sospeso alcun programma di sperimentazione

relativo al livello delle acque del lago Maggiore perché non esiste alcun programma». E poi «il ministero ha richiamato il Consorzio, che gestisce la diga di Miorina, al rispetto delle prescrizioni vigenti, preso atto della sollecitazione delle autorità elvetiche, che hanno rilevato nelle estati del 2012 e 2013 un livello del lago superiore a quello consentito di 40/50 cm».

Ovvero, la riserva d'acqua tenuta nel Lago dal Consorzio, per garantire il deflusso minimo vitale di 18 metri cubi al secondo nel Ticino anche d'estate. Un provvedimento per preservare l'ecosistema e allo stesso tempo l'irrigazione e la produzione di energia.

Con il livello del lago bloccato, cosa succederà? «Finché c'è acqua ci sarà per tutti, quando mancherà, non l'avrà nessuno» spiegano dal Consorzio, mentre il direttore Doriana Bellani ricorda come in passato siano già state concesse autorizzazioni a variare il livello del

lago in occasione di piene o magre. E auspica «una revisione della norma».

In Svizzera esistono bacini montani idroelettrici da 400 milioni di metri cubi, pari a 20 centimetri di livello del Lago. «Eppure, si accusa la gestione in Italia» dice Luigi Duse, vicepresidente del Parco del Ticino («È anche svizzero — fa notare — ho la doppia cittadinanza»). «Quello del Ministero è un atteggiamento miope — spiega Duse —. È comodo avere il Lago sempre allo stesso livello, ma il fiume non può subire le prescrizioni di un decreto regio degli anni '40, quando in Pianura Padana c'erano meno attività agricole. Chiediamo l'intervento del Ministero dell'Agricoltura».

Il presidente della Coldiretti di Milano Lodi e Monza Brianza, Alessandro Ubiali, lascia parlare i numeri. «L'anno scorso avevamo 9,7 metri di altezza del manto nevoso, un metro e 38 centimetri di livello del lago Maggiore e 50 milioni di metri



cubi di acqua nei bacini idroelettrici del Toce — spiega Ubiali —. Adesso, con appena un metro di livello del lago, abbiamo il manto nevoso sceso a 3,98 metri e l'invaso totale nei bacini a 38,7 milioni di metri cubi. Se non sbloccano il livello del lago, quest'anno rischiamo di non avere acqua nei canali proprio nel momento in cui ce ne sarà più bisogno».

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «rete» dei canali

